

Petrosino. Solidarietà contro il racket

Festa nel lido distrutto da un attentato

PETROSINO. Diecimila lire e un sussurro: «Dai Maurizio, non ti arrendere». Centomila lire e un abbraccio: «vedrai, chi ha bruciato il tuo lido la pagherà». Mille lire e poche parole di scusa: «Mi spiace, non ho altri soldi, ma volevo esserti vicino ». Sono appena passate le 23, e sulla spiaggia di Torrazza, a Petrosino, il calore non arriva solo per il venticello che spira da sud-est o per le trenta fiaccole che illuminano questa calda notte d'estate. Sono in tanti, 500, forse 800 o 1.000, è un via vai continuo, alla serata di beneficenza nel lido distrutto da un attentato.

La gente di Petrosino e di Marsala, i sindaci dei due Comuni, Giacomo Licari e Salvatore Lombardo, giovani e anziani, comitive e famiglie, il presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia, il prefetto Leonardo Cerenzia, il capo della Squadra mobile Giuseppe Linares, il dirigente del commissariato Salvatore Certa, carabinieri e vigili urbani: c'è un pò di tutto sulla spiaggia, tra grande solidarietà e «5 milioni raccolti con i contributi per l'ingresso libero ed il bar» dice a fine serata Maurizio Pulizzi, il giovane imprenditore a cui hanno bruciato il lido frutto di fatica e investimenti.

Sono già trascorsi cinque giorni dal rogo che ha mandato in cenere il «Covo della Saracena», lo stabilimento balneare costruito tutto in legno, a metà strada fra Marsala e Mazara. Tocca al presidente dell'Antimafia, Beppe Lumia, sintetizzare lo stato delle cose: «Sia che si tratti di un attentato ordinato dalle cosche, sia che si tratti del gesto di un isolato, è sempre un atto mafioso, di prevaricazione. Ma sarà un boomerang per chi lo ha deciso».

Una certezza che cova anche Valentina Gambino, 18 anni, fresca di diploma di maturità, qui perché la vacanza alla sua età è già anche impegno civile: «Ho pianto quando ho saputo la notizia dell'attentato, questo è l'unico posto che i giovani di Petrosino possono frequentare. Integro o ridotto in cenere, non abbiamo alternative: verremo sempre a Torrazza». «So che molti hanno avuto paura, parlo delle persone adulte. Noi giovani teniamo molto a questo posto, non lo abbandoneremo mai» aggiunge Francesco, 21 anni, un lavoro e lunghi capelli neri.

«Grazie, grazie a tutti» ripetonono in coro gli amici di Pulizzi. «Non ero assicurato, non avevo i soldi per pagare la polizza» racconta lui al presidente dell'Antimafia. «Ora non so come ricominciare». Certo, i 5 milioni contati che era quasi l'alba non basteranno, ma è un piccolo-grande contributo da cui ripartire. «La legge prevede il risarcimento in due casi» spiega, da Roma, il commissario Antiracket Tano Grasso. «Quando si denuncia di aver subito un'estorsione o nel caso in cui ci sono circostanze ambientali che fanno capire che si è vittime del clan del pizzo». Aiuti concreti per gli imprenditori in difficoltà? «Ci sono indagini in corso, attendo una relazione degli inquirenti, l'ufficio è in condizione di stanziare i risarcimenti a chi ne ha diritto anche in un giorno» dice Grasso, che martedì pomeriggio sarà a Marsala per un vertice sulle estorsioni. Quindici attentati negli ultimi mesi, il rogo che due settimane fa ha distrutto l'auto privata dell'autista del sindaco Lombardo-, hanno puntato i riflettori sulla rinascita di Marsala che il racket vuole soffocare. «Non ci faremo intimidire da nulla, chi vuole vivere e lavorare onestamente non è disposto a fare passi indietro» ripete Lombardo.

Il collega di Petrosino, Licari, concorda: «Qui da noi nell'ultimo periodo sono stati aperti otto nuovi negozi, il numero di turisti è aumentato, abbiamo bandito appalti per 15

miliardi. I delusi? A volte sono poco informati. Ci chiedono di piantare meno palme e di abbassare la tassa Ici. E ogni volta devo spiegare che l'Ici a Petrosino è già al minimo consentito dalla legge».

Leonardo Cerenzia, il prefetto, ascolta tutti, poi ripete l'invito a commercianti e ragazzi presenti: «Per difendersi dalla prevaricazione c'è una sola strada, dialogare con le forze dell'ordine, dire tutto, anche i particolari che possono sembrare insignificanti». A Marsala, dodici chilometri di distanza, sta già succedendo: gli emissari del clan delle estorsioni non sempre incassano successi.

«Ci sono indagini in corso, e non sono a 360 gradi: puntiamo dritto lungo la pista della criminalità organizzata di stampo mafioso» si limita a dire il capo della Squadra mobile, Linares, parlando di taglieggiamenti e attentati avvenuti nella zona.

Intanto, è quasi l'una di notte, la festa entra nel vivo. Chitarre, balli e birre prendono il posto delle parole. Paola Canino, documentalista all'Assemblea regionale siciliana, assidua della spiaggia di Petrosino, porge un foglio: «Per dare una mano a Maurizio c'è un conto corrente bancario, numero 999-4, Credito Emiliano, filiale di Petrosino. Certo, tanti non sono venuti perché hanno paura. Domani, quando sapranno che qui c'era tanta gente, capiranno di avere sbagliato».

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS